

M. Ciaramidaro

L'INDUSTRIA ALIMENTARE IN EUROPA

ottobre 1979

stesura provvisoria

Indice delle tabelle

1. Confronto tra produttività e redditività per paese delle industrie di trasformazione alimentare
2. Variazione nel numero di imprese alimentari in Germania 1968-73
- 2a. Investimenti e fatturato nell'industria alimentare tedesca 1973-78
3. Valore aggiunto nell'alimentare britannico e tedesco
4. Incidenza del costo del lavoro sul fatturato nell'industria alimentare italiana e tedesca
5. Occupati nell'industria alimentare Cee
6. Disoccupati nel settore alimentare Cee
7. Investimenti fissi nel settore alimentare
8. Produzione di paste alimentari
- 8A. Produzione di conserve di carne
- 8b. Produzione di conserve di pesce
- 8c. Produzione di latte condensato e in polvere
- 8d. Produzione di burro
- 8e. Produzione di formaggi
- 8f. Produzione di conserve ortofrutticole
- 8g. Produzione di marmellata
- 8h. Produzione di olii, farine e grassi vegetali
- 8i. Produzione di margarine
- 8l. Produzione di zucchero
- 8m. Produzione di prodotti da forno
- 8n. Produzione di cioccolato, polvere e prodotti al cacao
- 8o. Produzione di prodotti a base di zucchero
- 8p. Produzione di gelato
- 8q. Produzione di alimenti per l'infanzia e dietetici
9. Australia: consumi alimentari apparenti
10. Consumo di prodotti alimentari nella Comunità
- 10a. Consumo di bevande nella Cee
11. Prodotti alimentari per i quali il leader detiene una quota di mercato superiore al 25%
12. Incremento nelle principali produzioni alimentari Cee

segue

13. Incremento nel consumo di alcuni prodotti in Francia e Germania
- 13a. Consumo di prodotti selezionati nella Cee
14. Francia: importazioni di prodotti alimentari
- 14a. Francia: esportazioni di prodotti alimentari
15. Gran Bretagna: importazioni di prodotti alimentari
- 15a. Gran Bretagna: esportazioni di prodotti alimentari
16. Germania: importazioni di prodotti alimentari
- 16a. Germania: esportazioni di prodotti alimentari
- 16b. Vendite all'estero di alcuni comparti alimentari britannici e tedeschi
17. Importazioni ed esportazioni alimentari Cee per alcune aree extra-europee
- 17a. Incremento dell'interscambio alimentare Cee con alcune aree extra-europee
- 17b. Incremento delle importazioni in alcuni paesi extra-europei
18. Le maggiori società alimentari europee: fatturato ed utili 1968-78
19. Repertorio mondiale dell'industria alimentare e delle bevande da Eurofood

INDICE

pag. 2	PREMESSE
pag. 5	STRUTTURA DEL SETTORE
pag. 5	1. Problematiche generali
pag. 8	2. Caratteristiche dell'offerta di prima trasformazione
pag. 10	3. Incidenza dei fattori produttivi
pag. 37	4. Il mercato di consumo
pag. 45	5. Tendenze per i prodotti complessi
pag. 47	6. Dinamica degli oligopoli ed evoluzione degli scambi

Tassi di conversione delle Unità di conto europee

Period Période	Deutschland 1 000 DM = EUA	France 1 000 FF = UCE	Italia 1 000 Lit = ... EUA	Nederland 1 000 Fl = UCE	Belg-Lux 1 000 FB/Flux = EUA	United Kingdom Ireland 1 000 £ = ... UCE	Danmark 1 000 Dkr = EUA	United States 1 000 \$ = UCE
1958	238,095	2,380,95	1,600	263,158	20,044	2 800,000	144,778	1 000,000
1959	↓	2,025,50	↓	↓	20,016	↓	↓	↓
1960	247,827	202,550	↓	274,092	20,000	↓	↓	↓
1961	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
1962	250,000	↓	↓	276,243	↓	↓	↓	↓
1963	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
1964	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
1965	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
1966	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
1967	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
1968	↓	↓	↓	↓	↓	2 744,855	143,395	↓
1969	253,902	193,230	↓	↓	↓	2 400,000	133,333	↓
1970	273,224	180,044	↓	↓	↓	↓	↓	↓
1971	274,299	173,246	1,545	273,411	19,659	2 333,270	128,989	954,417
1972	279,579	176,767	1,528	277,785	20,259	2 227,464	128,385	891,440
1973	305,209	182,891	1,396	291,670	20,920	1 990,759	134,844	811,856
1974	324,305	174,403	1,289	312,281	21,552	1 961,542	137,755	838,434
1975	327,934	187,997	1,235	318,989	21,945	1 785,631	140,397	805,951
1976	355,183	187,096	1,075	338,392	23,167	1 608,809	147,890	894,414
1977	377,599	178,378	0,993	357,130	24,460	1 529,751	145,865	876,332
1978	391,252	174,217	0,925	363,112	24,963	1 506,142	142,462	784,720

PREMESSA

La scelta di privilegiare la Comunità europea come terreno di confronto dello sviluppo internazionale dell'industria alimentare nasce da due considerazioni di fondo.

Dal punto di vista pratico, le esigenze statistiche impongono la disponibilità di un numero di informazioni adeguato ed attendibile: la continuità dei dati e la loro relativa omogeneità dovrebbero permettere per la Cee valutazioni realistiche della tendenza di settore. Non si può dimenticare che l'alimentare si presta all'inquinamento dei risultati derivante dalla confusione-statistica e concettuale- che molti tendono a fare tra quel che si deve considerare e catalogare come produzione "fresca" e la vera produzione agricola trasformata.

Meno accentuata nei rilevamenti sulla produzione, questa commistione tra merci agricole e manifatture alimentari è più difficilmente depurabile nei dati sui consumi. Per i prodotti di non dubbia fonte industriale i maggiori problemi nascono dal successo solo parziale conseguito nell'armonizzazione delle categorie a livello industriale e dall'utilizzo di indicatori di sviluppo "indiretti", quali la presenza sui banchi di vendita o gli aumenti nella produzione od importazione di inputs correlati.

Mentre l'analisi di grandi aggregati dà risultati soddisfacenti con il solo utilizzo degli indicatori ufficiali, per i mercati più limitati e specializzati le informazioni fornite dalle aziende o dagli organismi di dettaglio sono indispensabili a descrivere l'

andamento reale dei comparti.

Se ci si interessa invece all'aspetto dell'internazionalizzazione della produzione e del consumo è ugualmente evidente che, nell'ottica di osservatori interni alla Comunità, l'Europa a nove si è mostrata e continua a proporsi come l'area di espansione più naturale. Dalla predisposizione dei meccanismi regolatori dei prezzi agricoli alla stabilità di fondo del potere d'acquisto, il contesto europeo continua a presentarsi come un'alternativa appetibile anche se messo a confronto con mercati fortemente dinamici -ma instabili- come quelli medio-orientali. Né si può pensare che la penetrazione in mercati molto difesi (Stati Uniti), sovente per la conquista di posizioni interstiziali, non rappresenti per le stesse grandi aziende uno sforzo imponente, e scarsamente remunerativo, in termini di adeguamento organizzativo.

I fattori culturali, in senso lato, assumono un peso del tutto particolare nelle modalità di sviluppo dell'industria che soddisfa i bisogni alimentari. Domanda ed offerta in questo settore restano influenzate da considerazioni legate alle consuetudini ed a feedbacks psicologici di varia natura (modo in cui viene vissuta l'alimentazione artificiale per l'infanzia, aspetto gratificante di alcuni alimenti, domanda di genuinità ecc.). E' difficile per un'azienda che non si presenti come omogenea alla società in cui agisce disporre della libertà di movimento e di scelta strategica (in una parola "conoscere il mercato) necessarie a garantirsi il successo.

Le risorse devolute all'imposizione di prodotti "nuovi" rendono

più dialettico il rapporto con il mercato, ma non in assoluto. Si è trattato dei casi in cui mode irrilevanti (come il Chewing-gum o certe bevande gassate) sono state imposte a livello internazionale ed al di là di ogni tradizione alimentare. Oppure di una proficua interazione tra il mutamento delle richieste sociali (aumento dei pasti fuori casa, minore disponibilità al lavoro domestico ecc.) e la velocità con cui l'industria ha anticipato risposte adeguate.

L'ipotesi di sviluppo strutturale dell'industria non può comunque fungere da impossibile sintesi di situazioni dotate di una loro specificità evidente. Delineando un settore come quello alimentare a livello regionale restano necessariamente in ombra problematiche nazionali importanti, prime tra tutte quelle evidenziate da tempo negli studi Cee sulla concentrazione industriale² e, per l'Italia, anche dal piano di settore elaborato dal ministero dell'Industria nell'ambito del dibattito sulla riconversione industriale.

²cfr. Commissione Cee, Etude sur l'evolution de la concentration dans l'industrie alimentaire en France; idem, A Study on the Evolution of Concentration in the Food Industry for the United Kingdom; idem, Untersuchung zur Konzentrationsentwicklung in ausgewählten Branchen und Produktgruppen der Ernährungsindustrie in Deutschland ed altri relativi al Belgio, Danimarca, Olanda ed Irlanda.

STRUTTURA DEL SETTORE

1. Problematiche generali

Per quanto concerne i paesi industrializzati ed europei in particolare, i fenomeni di internazionalizzazione del mercato e la relativa omogeneità socio-economica consentono di valutare complessivamente l'industria alimentare come un settore maturo, al cui interno convivono tuttavia comparti con un elevato tasso di espansione e con potenzialità innovative.

La linea di demarcazione settoriale che separa le componenti più vitali da quelle statiche non passa tuttavia (o non sempre) tra i confini nazionali. Il grado di efficienza raggiungibile dall'industria alimentare è infatti certamente legato alla presenza ed alla capacità di disporre delle risorse agricole, ma è altresì funzione di particolari abilità strategiche e di pianificazione dei produttori. La differenziazione tra attività di prima e attività di seconda-terza trasformazione può esprimere superficialmente il momento in cui il primo ordine di fattori perde di importanza²; anche se, a livello nazionale, il raggiungimento di risultati positivi in termini di redditività e produttività è connesso a più variabili esogene rispetto alle caratteristiche dell'industria (cfr. tab.1).

²Il "grado di criticità" nel rapporto tra agricoltura ed industria è in effetti considerato alto per quasi tutte le attività di prima trasformazione, fatta eccezione per quelle legate a prodotti non deperibili come l'industria molitoria, del malto, del semilavorato cacao, della torrefazione ecc.

Tabella 1

Confronto tra produttività e redditività per paese delle industrie di trasformazione alimentare(1977)

	<u>Fatturato</u> Addetti (000 \$)		<u>Utili lordi</u> Fatturato %
Giappone	199	Brasile	8,1
Svezia	128	Grecia	7,2
Norvegia	122	Usa	6,6
Danimarca	106	Sud Africa	6,5
Belgio	102	Gran Bretagna	5,8
Germania	99	Canada	5,7
Canada	92	Australia	5,7
Svizzera	85	Belgio	5,1
Usa	78	Danimarca	4,0
Spagna	74	Francia	3,4
Italia	74	Olanda	3,4
Olanda	73	Giappone	3,3
Grecia	69	Norvegia	3,3
Finlandia	68	Svezia	3,2
Francia	67	Germania	2,1
Australia	61	Finlandia	1,2

Brasile	58	Svizzera	0,72
Gran Bretagna	47		
Sud Africa	32		

Fonte: Eurofood World Directory of Food and Drink Manufacturing Companies 1979

*Utili al netto delle imposte

Dal lato dei produttori è comunque l'organizzazione del legame con il settore primario (oltre che la modernità e razionalità di questo ultimo) ad essere basilare per il decollo dei comparti alimentari, sostenuto poi dalla creazione di adeguate capacità distributive e dal formarsi di "rendite di posizione" di vario tipo. Per il consumo va invece sempre tenuta presente la distinzione tra i comparti a domanda in qualche modo già consolidata e lentamente modificabile, e quelli in cui si possono ipotizzare bisogni alimentari di tipo nuovo.

Di questo problema va tenuto conto anche per capire le difficoltà incontrate dalle aziende nella scelta di una strategia di espansione estera. Con la sola eccezione delle imprese multinazionali market leaders, la vocazione dell'industria alimentare è stata a lungo concentrata sulle vendite interne ed ha lasciato spazio all'alternativa delle esportazioni o dell'investimento diretto solo nei casi di vantaggio comparato nell'interscambio (paesi deficitari di materia prima), o di "specialità" dei prodotti.

2. Caratteristiche dell'offerta di prima trasformazione

L'esperienza europea non si discosta dagli schemi sopra accennati. A condizionarla sono stati elementi quali:

- presenza ed accessibilità della materia prima nazionale, come per le conserve di pomodoro in Italia o il lattiero-caseario in Germania

- condizioni privilegiate per l'acquisto di materia prima di importazione, come i semi oleosi in Germania o il thè in Gran Bretagna
- possibilità di economie di scala nella lavorazione di materia prima nazionale o di importazione in impianti ad alta intensità di capitale, come gli zuccherifici o la preparazione del cacao in Olanda
- raggiungimento di un'efficace integrazione a monte con il settore primario, come in Francia o nell'Europa centrale
- attenzione al riciclaggio dei sottoprodotti (zuccherifici ed industria delle carni in Europa centrale)
- razionalizzazione delle capacità di immagazzinaggio e distribuzione, con preponderanza del grande dettaglio in Francia, Belgio e Gran Bretagna
- mercato del lavoro in grado di assorbire le tensioni della stagionalità produttiva, non gravando le aziende di costi per l'occupazione periodicamente eccedente, come nel caso della politica di connessione territoriale tra agricoltura ed industria perseguita in Germania, che ha permesso una vasta utilizzazione del part-time senza creare disagi sociali.

L'esistenza di queste condizioni produttive sembra rivestire un ruolo assai più critico, per la efficienza aziendale, di quanto non assuma il perseguimento di una dimensione "ottima" prestabilita: in molti paesi, inclusa l'Italia, la grandezza aziendale tipica è quella medio-piccola, ma i risultati di gestione sono diversi. E diversamente è stato stimolato il processo di concentrazione ancora in corso, su cui ha spinto la stasi dei consumi e l'obsolescenza delle strutture esistenti, risoltasi (cfr. il caso Germania)

in una netta diminuzione del numero delle imprese (tab.2).

Diversamente è avvenuto in Gran Bretagna, dove la precoce creazione di consumi di massa e la disponibilità di materia prima a basso costo hanno sin dall'inizio favorito la concentrazione dei produttori: Per un processo che è culminato con l'ondata di fusioni degli anni '60, l'alimentare inglese si presenta come un insieme di "arene oligopolistiche" ⁴ molto ristrette.

Ancora oggi le maggiori imprese europee in termini di fatturato - seconde solo alle transnazionali statunitensi e ad alcune giapponesi - sono aziende britanniche (cfr. più avanti tab.18). Un confronto condotto su altri parametri rivela tuttavia risultati meno lusinghieri (tab.3).

3. Incidenza dei fattori produttivi

La configurazione dei costi tipica dei comparti della prima trasformazione si distingue essenzialmente:

- per la forte incidenza delle materie prime
- per l'instabilità degli approvvigionamenti legata al variare dei raccolti ed alle politiche attuate sui mercati internazionali dai produttori di materie prime agricole
- per l'elevato peso degli ammortamenti in quelle sezioni ad alta intensità di capitale ma legate a prodotti stagionali.

⁴cfr. Remo Linda, Methodology of Concentration Analysis Applied to the Study of Industries and Markets, annex 1, Commissione Cee e A Study on the evolution of Concentration in the Food Industry for the United Kingdom, Commissione Cee, 1975

Tabella 2

Variazione del numero delle imprese alimentari in Germania tra il 1968 e il 1973 (in %)

Industria della carne e derivati	+1,0
Conserve di frutta e verdura	-23,3
Industria per la lavorazione del pesce	-17,9
Zuccherifici	-14,9
Industria del pane	-15,6
Industria di olii e grassi vegetali	-16,3
Lattiero-caseario	-33,4
Industria dolciaria e affini	-14,2
Industria del caffè, thé e derivati	-32,4

Fonte:elaborazione su dati dello Statistisches Bundesamt, in
 Untersuchung zur Konzentrationsentwicklung in ausgewählten Branchen
 und Produktgruppen der Ernährungsindustrie in Deutschland, nov.1976
 Commissione Cee

Tabella 2a

Industria alimentare tedesca: investimenti e fatturato per i principali comparti (milioni di DM correnti)

	1968		1973		1978	
	I	F	I	F	I	F
Lavorazione carni	118,9	5.306,7	168,8	8.969,9	—	14.930,8
Conserve vegetali	81,7	1.922,8	145,9	3.480,1	—	4.028,6
Conserve di pesce	12,0	1.619,2	15,0	920,0	—	1.562,2
Zucchero	77,4	2.322,3	178,2	2.662,4	—	4.127,8
Olii e grassi veg.	82,6	3.576,9	157,1	5.559,8	—	5.356,1
Prodotti del latte	332,8	11.002,2	496,5	15.599,8	—	21.125,7
Dolci e prodotti da forno	176,8	4.090,2	261,2	5.708,7	—	13.968,4
Caffè, thè	78,3	2.965,1	115,7	4.226,6	—	8.719,8

Fonte: Statistisches Bundesamt, campione di imprese con almeno 20 operai

Tabella 3

Variazione del V.A. e V.A. pro capite nell'industria alimentare
britannica e tedesca(1970=100)

	Valore aggiunto		Valore aggiunto pro capite	
	D	GB	D	GB
1970	100,0	100,0	100,0	100,0
1971	105,5	99,9	105,5	103,6
1972	110,8	104,0	111,1	109,6
1974	117,0	104,5	122,3	109,6
1975	115,8	100,8	128,7	112,4

Fonte: John Nicholls, The UK Food Industry and the Eec, in National

Westminster Bank Review, agosto 1979

L'importanza delle materie prime nella struttura dei costi di produzione è confermata sia nel caso di industrie fortemente concentrate, come quella inglese, sia in quello di forte frammentazione dei produttori, come in Italia. Da quanto è possibile rilevare - data la scarsa disponibilità di materiale statistico - l'input agricolo incide sul valore della produzione per una quota oscillante tra il 60 e l'80%.

In Gran Bretagna, nel 1972 questa percentuale era per l'intera industria alimentare del 58,7% (nel 1968, precedentemente all'ingresso nella Cee, i favorevoli rapporti di interscambio di questo paese con i produttori del terzo mondo abbassavano l'incidenza delle materie prime al 54,1%).

Francia ed Italia presentano un andamento simile ed evidenziano un rapporto più alto tra input agricoli e valore della produzione. Nel 1975, per il totale dell'industria, si ha in Francia una percentuale del 70,9% ed in Italia del 69,4%. In ambedue i paesi i valori massimi si registrano nell'industria molitoria (76,1 e 77,5% rispettivamente); nella conserviera (76,9 e 73,5%; 77,8 e 80,4% nella sezione di macellazione e conservazione delle carni); nell'olearia (86,2% in Italia); nei comparti lattiero caseari (79,4 e 79,8%); nei mangimi (82,1 e 84,7%).

*cfr. la relazione su "Le problematiche connesse all'approvvigionamento" di U. Bertelè e F. Brioschi al seminario Databank sui caratteri strutturali e tendenze evolutive dell'industria alimentare

Relativamente alla variabile del costo del lavoro, i dati disponibili indicano che la sua incidenza va via via aumentando con la complessità delle trasformazioni cui viene sottoposto il prodotto, nonostante a questa tendenza si opponga la progressiva meccanizzazione nelle attività di seconda e terza trasformazione.

Dal paragone tra l'industria italiana e quella tedesca risulta come il più alto tasso di concentrazione di quest'ultima si sia tradotto in tutti i comparti in un decremento di importanza del lavoro umano. Il rapporto salari-stipendi/fatturato per l'intera industria alimentare era nel 1977 intorno al 12% in Italia e al 10% in Germania, con valori inferiori alla media nella prima trasformazione in cui sono possibili forti economie di scala (tab.4)*

Secondo quanto emerge da studi di settore relativi ad altri paesi europei** , tale andamento è generalizzabile.

Per quanto concerne i mutamenti nella struttura occupazionale, l'aggregazione dei dati a livello europeo non consente una valutazione precisa del grado di intensificazione degli investimenti e di espulsione di forza lavoro nei singoli comparti. In generale,

*Le eccezioni, come nel caso dello zucchero, sono dovute allo sfasamento tra caduta della produzione e riduzione della forza lavoro

**cfr. Les industries agro-alimentaires , problèmes de croissance et d'adaptation conjoncturelle, in Economie et statistique, marzo

Tabella 4

Incidenza del costo del lavoro sul fatturato: confronto tra l'industria alimentare italiana e tedesca (1977)

	I	D
Industria molitoria	9,7% [‡]	6,3
Pasta	16,0%	16,7%
Riso	5,0%	
Industria dolciaria	23,7%	13,0%
Industria conserviera (orto-frutta)	17,2% [‡]	12,5%
Conserva di carne	9,7% [‡]	8,3%
Zucchero	17,0%	8,6%
Oleario	6,9% [‡]	2,8%
Lattiero-caseario	10,7% [‡]	6,3%
Surgelati	13,0%	15,4% ^{‡‡}
Industria del caffè	7,5%	3,9%
Industria della birra	28,5%	19,7%
Liquori	20,0%	6,2%
Acque minerali		16,3%
Mangimi		5,5%

Fonte: elaborazione su dati Istat e statistisches Bundesamt

[‡] 1976, rapporto costo del lavoro/valore della produzione

^{‡‡} incluse conserve di pesce non surgelato

il processo di riduzione nel numero di occupati dell'alimentare è stato parallelo a quello avvenuto nell'intera industria manifatturiera ed ha lasciato immutato il rapporto tra le due grandezze (tab 5 e 6). L'adattamento della consistenza occupazionale alla stasi produttiva del periodo 1974-75, alle crisi di comparto - legate a fattori demografici, come per gli omogeneizzati, oppure a soprassalti nei prezzi internazionali, come i prodotti al cioccolato - non è stato seguito in nessun paese da una nuova espansione legata alla ripresa della domanda.*

Nonostante il quadro di garanzie istituito nell'ambito della Cee abbia avuto l'effetto di isolare la dinamica della produzione dalle troppo brusche variazioni di consumo (cfr. più avanti), gli investimenti effettuati nel settore si sono principalmente rivolti alla razionalizzazione (tab. 7). Per quanto concerne i comparti di prima trasformazione in particolare, un ulteriore fattore di stimolo all'innalzamento del rapporto capitale/lavoro è venuto dalla caratteristica indifferenziazione dei prodotti realizzati. In mancanza di politiche di "immagine", dove già non agiscono barriere all'entrata basate sulle economie di scala o sul monopolio di input la conservazione e l'espansione del mercato sono affidate all'utilizzo di migliori tecnologie di processo. Il miglioramento

*Anche per l'Italia, il recente rapporto annuale sull'industria edito dal Centro studi Confindustria mostra come, dopo la caduta occupazionale nel settore alimentare (-1,2%) avutasi nel 1977, la discreta congiuntura osservata nel 1978-79 sia destinata a tradursi in un modesto aumento dello 0,8 a 0,2% della forza lavoro.

Tabella 5

Occupati nell'industria alimentare Cee(000 di unità e % sull'occupazione manifatturiera)

	D	I*	F	Be-Lux	NL	GB	IR	DK
1973	nd	365(5,6)	487,5(8,7)	116,1(9,8)	189,6(17,6)	nd	55,8(26,8)	88,8(16,4)
1974	753,5(8,5)	354,6(5,3)	491,2(8,7)	117,8(9,9)	186,4(17,3)	776,8(9,7)	57,3(26,9)	91,5(18)
1975	736,9(8,8)	370,5(5,5)	481,3(8,7)	111,3(9,9)	180,9(17,4)	725(9,6)	nd	83(17,2)
1976	727,3(8,7)	357,3(5,4)	480,8(8,8)	106,8(9,9)	174,2(17,4)	714,2(9,8)	nd	82,6(16,7)
1977	728,2(8,8)	255 (5,2)**	358,0 ***	105,4(10,2)	171,3(17,6)	723(9,8)	nd	nd
1978	800 ***	256,7(5,3)**	353,1***	nd	139,5***	716(9,7)	nd	nd

Fonte:Eurostat

*Per l'Italia il raffronto è fatto con gli occupati delle industrie manifatturiere, del gas elettricità, acqua ed edilizia. I dati Eurostat divergono da quelli provenienti da fonti nazionali di categoria.

** stime calcolate dall'ufficio studi Confindustria; sono state probabilmente escluse categorie di stagionali ed altri lavoratori del settore

*** stime calcolate sugli indici pubblicati da Eurostatistiche, luglio 1979

Tabella 6

Disoccupazione nel settore alimentare (numero in 000 e percentuale sul totale dei disoccupati)

	1971		1972		1973		1974		1975		1976		1977	
D [*]	5,4	2,9%	6,8	2,7%	7,3	2,6%	14,6	2,5%	24,8	2,3%	26,9	2,5%	27,1	2,6%
F	5,7	1,6%	6,4	1,6%	6,5	1,6%	8,1	1,6%	12,2	1,4%	13,8	1,4%	15,6	1,4%
I [*]	30,5	2,9%	29,7	2,8%	27,8	2,7%	28,1	2,8%	30,3	2,7%	30,7	2,6%		
NL	0,4	0,6%	0,7	0,6%	0,8	0,7%	0,8	0,5%	1,2	0,6%	1,3	0,6%	1,2	0,5%
B ^{**}	1,6	1,8%	1,7	1,6%	1,7	1,5%	1,8	1,4%	3,1	1,5%	4,0	1,5%	4,3	1,3%
GB ^{***}	—	—	—	—	6,9	1,1%	6,8	1,1%	11,4	1,1%	15,9	1,3%	17,8	1,3%
IR [*]	1,4	2,5%	1,5	2,1%	1,2	1,9%	1,0	1,5%	1,9	1,8%	2,5	2,2%	2,1	1,9%
DK ^{****}	0,5	1,7%	0,7	2,4%	0,5	2,8%	1,3	2,7%	3,8	3,3%	4,0	3,3%	4,4	2,9%

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

^{*} inclusa l'industria del tabacco; per l'Irlanda i dati sono a fine giugno^{**} industria molitoria, dolciaria e della birra^{***} incluse le imprese agricole e di pesca^{****} industria dolciaria, del pane, della birra, della carne

Tabella 7

Investimenti fissi del settore alimentare (milioni di Uce)

	1968	1970	1972	1974	1976	variaz. % $\frac{1976}{1968}$
Germania	651,5	996,6	1.221,8	1.159,6	1.410,3	+116
Francia	435,8	555,4	617,2	851,7	996,0	+128
Italia	301,3	373,4	401,6	520,4	446,4	+ 48
Olanda	223,3	244,4	241,0	383,6	412,8	+ 84
Belgio	112,2	124,4	155,7	240,6	191,2	+ 70
Lussemburgo	7,9	7,4	7,3	14,0	9,2	+ 16
Gran Bretagna	551,0	645,8	750,7	962,5	948,1	+ 72
Irlanda	43,7	50,2	91,2(')	108,7	nd	+151
Danimarca	57,1	72,9	99,1	165,5	212,8	+271

FONTE: Eurostat

sono esclusi i comparti della birra, delle acque minerali e bevande gassate

(') 1973

Tabella 8

Produzione di paste alimentari nella Cee(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/1958
Germania	155	170	186	197**	197	213**	182**	188**	+17%
Francia	271	326	307	302	290	280	282	150	+4%
Italia	1.450	1.590	1.634	1.776	1.794	1.520***	1.550***	1.540***	+7%
Benelux	43	50	50	52	53	56	50	16	+16%
Gran Bretagna	nd	19	22	24	19	26	24	nd	+26%
Danimarca	nd	2	2	2	2	1	2	1	-

Fonte: Eurostat statistiche industriali- elaborazione

*primo semestre, ex Germania e Italia

** dati statistisches Bundesamt

*** dati Confindustria

Tabella 8_a

Produzione di conserve di carne in scatola(000 di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/1958
Germania	79	188	223	242	255	262	268	144	+239%
Francia	61	71	75	78	79	73	nd	nd	+19%
Italia	12	21	24	24	29	30	30	16	+150%
Olanda	nd	123	140	206	217	nd	nd	nd	-
Belgio	8	14	19	19	20	19	19	12	+135%
Gran Bretagna	47	130	134	137	137	141	128	57	+172%
Irlanda	nd	nd	8	8	nd	nd	nd	nd	-
Danimarca	75	171	198	210	184	160	167	84	+122%

Fonte: Eurostat, statistiche industriali - elaborazione

* primo semestre

Tabella 8b

Produzione di conserve di pesce in scatola(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/58
Germania	38	52	53	44	53	47**	53**	23	+53%
Francia	58	83	98	88	101	88	99	nd	+70%
Italia	26	50	56	53	58	75***	78***	80***	+200%
Olanda-Belgio	20	16	13	10	9	10	10	5	—
Gran Bretagna	11	6	9	9	7	10	13	8	+18%
Danimarca	11	15	31	36	32	42	41	23	+272%

Fonte:Eurostat, statistiche industriali, elaborazione

* primo semestre tranne Italia

** dati statistisches Bundesamt

*** dati e stime Confindustria

Tabella 8c

Produzione di latte condensato e in polvere nella Cee(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/1958
Germania	356	868	809	951	1.050	1.082	1.107	649	+210%
Francia	141	782	695	949	930	972	963	532	+582%
Italia	17	32	19	10**	8**	6	6	3	-25%
Olanda	369	626	648	671	736	800	810	433	+119%
Belgio	46	176	138	140	148	143	152	83	+230%
Lussemburgo	—	5**	6	9	13	13	13	7	—
Gran Bretagna	235	312	320	470	399	454	573	315	+143%
Irlanda	nd	40**	54**	80**	114	173**	178**	21**	—
Danimarca	35	79	65	79	118	130	131	85	+274%

Fonte: Eurostat, statistiche industriali
 elaborazione * primo semestre ** dati approssimati, aggregato differenziale

Tabella 8d

Produzione Cee di burro(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/1958
Germania	362	524	494	489	508	542	533	307	+47%
Francia	230	500	446	523	508	531	532	293	+131%
Italia	62	57	53	61	77	62	68	38	+9%
Olanda	92	119	121	163	172	203	179	107	+94%
Belgio	50	76	67	72	70	70	64	39	+28%
Lussemburgo	5	7	7	7	8	8	8	4	+60%
Gran Bretagna	30	52	64	95	52	89	133	92	+343%
Irlanda	45	73	71	76	72	93	102	61	+126%
Danimarca	159	160	131	136	137	139	131	74	-17%

Fonte:elaborazione su dati Eurostat, statistiche industriali

* primo semestre

Tabella 8e

Produzione di formaggi nella Cee (migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/1958
Germania	218	413	460	546	595	649	691	354	+216%
Francia	390	648	725	814	859	913	947	479	+22%
Italia	319	388	396	453	493	457	481	256	+ 50%
Be-Iux	16	34	49	41	43	42	47	24	+193%
Gran Bretagna	92	120	134	184	217	203	207	111	+125%
Irlanda	2	28	30	46	59	49	53	2**	+2550%
Danimarca	108	106	125	131	150	157	177	94	+ 63%
Olanda	174	246	271	313	369	382	408	209	+134%

Fonte: Eurostat, statistiche industriali - elaborazione

* primo semestre ** rilevazione carente

Tabella 8f

Conserve di verdura e frutta(esclusi i succhi,migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976..	1977	1978*	1977/1958**
Germania	423	602	700	591	619	349	332	80	
Francia	384	753	951	1.028	nd	891	1.077	nd	
Italia	368	493	856	nd	nd	1.115***	1.302***	1.284***	
Olanda	173	290	325	306	335	315	310	nd	
Belgio	84	143	190	181	252	181	216	38	
Gran Bretagna	620	826	912	863	943	954	947	445	
Danimarca	16	22	25	29	36	28	27	9	

Fonte:Eurostat, statistiche industriali, elaborazione

* primo semestre ** il calcolo dell'incremento perde di significato per la forte variazione dell'aggregato di prodotti considerati nei vari anni

*** dati e stime Confindustria, sono incluse le marmellate

Tabella 8g

Produzione di marmellate nella Cee(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/1958
Germania	90	119	139	159	159	173	176	91	+95%
Francia	80	82	89	94	107	122	nd	nd	+52%
Italia	57	50	47	50	37	51	55	27	-3%
Olanda	23	26	28	34	32	35	34	nd	+47%
Belgio	14	14	18	20	21	35	33	14	+135%
Gran Bretagna	227	202	192	184	177	176	185	86	-22%
Irlanda	nd	nd	11	13	nd	11	14	7	-
Danimarca	nd	14	18	23	22	24	23	12	+64%

Fonte: Eurostat, statistiche industriali -elaborazione

* primo semestre

Tabella 8h

Produzione Cee di olii, farine e grassi vegetali(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978 [†]	1977/1958
Germania	705	2.983	3.250	4.233	5.625	5.790	5.905	2.984	+737%
Francia	1.283	1.674	1.738	1.947	1.453	1.281	1.278	783	-0,3%
Italia	665	1.871	2.083	2.663	2.459	2.270	2.144 ^{††}	2.126 ^{††}	+222%
Olanda	849	1.153	1.730	2.260	2.272	2.348	2.237	1.254	+163%
Belgio	310	611	567	630	993	1.196	1.169	719	+277%
Gran Bretagna	931	583	539	1.309	1.578	1.997	2.084	1.232	+123%
Irlanda	nd	nd	10	10	8	9	5	nd	-
Danimarca	227	463	577	557	469	470	470	384	+107%

Fonte:elaborazione su dati Eurostat, statistiche industriali

[†] primo semestre tranne Italia

^{††} dati e stime Centro studi confindustria

Tabella 8i

Produzione di margarina nella Cee(000 di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/58
D	603	566	542	557	527	532	523	518	-13,2%
F	103	154	160	164	154	161	162	84	+57%
I	nd	35	43	49	52	65	66	66	+88%
NL	226	260	241	229	197	202	210	101	-7%
B	101	131	136	158	154	145	142	72	+40%
GB	334	303	314	368	299	342	379	186	+13,4%
IR	9	13	14	14	nd	13	13	7	+44,4%
DK	80	91	88	93	89	91	92	43	+15%

Fonte:elaborazione su dati Eurostat, statistisches Bundesamt, Confindustria

* primo semestre, tranne Italia e Germania

Tabella 81

Produzione di zucchero nella Cee(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/58
Germania	1.763	2.018	2.100	2.264	2.506	2.844	3.169	2.705**	+79%
Francia	1.565	2.434	3.026	3.459	3.147	3.940	3.343	nd	+113%
Italia	1.119	1.290	1.190	1.253	982	1.600***	1.250***	1.350***	+11%
Olanda	575	719	714	756	767	946	904	nd	+57%
Be-Lux	457	578	681	677	540	733	770	nd	+68%
Gran Bretagna	620	937	925	1.124	837	657	978	nd	+57%
Irlanda	113	152	140	183	nd	nd	nd	nd	—
Danimarca	383	341	302	319	nd	429	524	nd	+36%

Fonte: Eurostat statistiche industriali_ elaborazione

*primo semestre, tranne per Germania e Italia

** dati statistisches Bundesamt

*** dati e stime Confindustria

Tabella 8m

Produzione di prodotti da forno nella Cee(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/1958
Germania	156	244	249	274	279	287	302	129	+ 93%
Francia	249	352	393	464	478	478	505	nd	+102%
Italia	153	254	290	322	351	345**	348**	350**	+127%
Olanda	144	194	196	203	216	232	244	128	+69%
Belgio	62	81	100	113	128	113	127	64	+104%
Gran Bret.	532	612	602	608	643	630	652	320	+24%
Danimarca	13	32	47	58	57	60	65	35	+400%

Fonte:Eurostat statistiche industriali- elaborazione

* Primo semestre tranne Italia

**dati e stime Confindustria

Tabella 8n

Produzione di cioccolato, polvere e prodotti al cacao(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/58
Germania	183	317	323	290	404	594**	620**	629**	—
Francia	111	134	133	152	149	172	180	nd	+62%
Italia	82	85	85	78	85	80***	74***	67***	-10%
Olanda	70	148	165	175	nd	202	nd	nd	+188%
Belgio	41	76	77	88	95	101	100	nd	+143%
Gran Bretagna	314	385	322	395	414	390	413	212	+31%
Irlanda	nd	nd	22	23	23	nd	nd	nd	—
Danimarca	nd	18	18	21	18	22	20	9	+11%

Fonte: Eurostat, statistiche industriali - elaborazione

* Primo semestre/tranne, che per l'Italia e Germania

** statistisches Bundesamt

*** Dati Confindustria

Tabella 8o

Prodotti a base di zucchero nella Cee(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/58
Germania	162	227	255	280	279	287	302	159	+86%
Francia	117	157	163	170	166	152	158	nd	+35%
Italia	52	112	120	126	136	142**	136**	132**	+161%
Olanda	70	95	97	98	nd	96	nd	nd	+37%
Belgio	27	41	44	46	50	39	33	17	+22%
Gran Bretagna	366	325	355	366	384	395	397	201	+8%
Irlanda	nd	nd	nd	19	20	21	nd	nd	-
Danimarca	-	23	29	27	25	27	28	14	+21%

Fonte:Eurostat statistiche industriali -elaborazione

* primo semestre ,tranne Italia

** dati e stime Confindustria

Tabella 8p

Produzione di gelato(milioni di litri)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/1958
D**	16	91	109	130	150	176	154	182	+862%
F	26	140	183	216	93***	123***	112***	nd	+330%
I	55	160	208	196	269	115****	101****	91****	+83%
NL	nd	35	47	49	nd	nd	nd	nd	-
B	7	32	42	52	58	68	65	nd	+828%
GB	nd	nd	184	173	183	206	181	103	-
IR	nd	nd	nd	25	nd	nd	nd	nd	-
DK	15	nd	30	34	34	41	43	23	+186%

Fonte: Eurostat statistiche industriali

*primo semestre tranne Germania e Italia **migliaia di tonnellate
 *** dati del ministero dell'Agricoltura **** dati Confindustria, migliaia di tonnellate

Tabella 8_q

Produzione Cee di alimenti per l'infanzia e prodotti dietetici(migliaia di tonnellate)

	1958	1968	1970	1972	1974	1976	1977	1978*	1977/58
D	32	47	43	40	28	24	23	14	-28%
F	26	56	66	81	104**	95***	84	nd	+223%
I	nd	nd	nd	nd	nd	62***	59***	58***	-
Belgio	14	12	14	18	30	35	33	17	+135%
DK	nd	3	4	10	4	4	15	8	+400%

Fonte: Eurostat, statistiche industriali

*primo semestre tranne Italia

** Marketing in Europe, EIU

*** dati Confindustria

del rapporto costi-prezzi e la ricerca della continuità qualitativa sono del resto cruciali per sostenere il consumo di prodotti indifferenziati (i cosiddetti "puri" come il riso o lo zucchero) o differenziati solo da alcune caratteristiche organolettiche o di comportamento all'utilizzo (consERVE, burro ecc.).

4. Il mercato di consumo

Per quanto concerne la produzione degli alimentari di base, il mercato va considerato vasto quanto la popolazione e con una domanda sostanzialmente inelastica rispetto alle variazioni di reddito. Come si osserva nell'esperienza europea, espansione e contrazione del consumo si sono legate in primo luogo:

- all'andamento demografico
- al mutamento, generalmente lento, di preferenze consolidate nella cultura dei compratori
- a trasformazioni socio-economiche imponenti, quali l'urbanizzazione- e conseguente inclusione nelle componenti della domanda di quote di popolazione legate all'autoconsumo agricolo- o l'emancipazione femminile (che ha mutato la qualità dei consumi in casa e contribuito ad espandere i consumi alimentari collettivi di asili e mense).

Con particolare riferimento ai comparti "tradizionali", questo ha significato che l'evoluzione dell'industria alimentare negli ultimi decenni è avvenuta al di fuori del controllo dei produttori, che l'hanno subita per poi reagire con una conversione verso politiche di marca e di innalzamento del valore aggiunto per prodotto.

Nell'ambito dei meccanismi equilibratori previsti dalla Comunità europea, l'incremento quasi costante delle quantità prodotte nei comparti alimentari più importanti (cfr. tab.8 e segg.) non rappresenta un indicatore esauriente per valutare i mutamenti nelle preferenze e nelle disponibilità dei consumatori *.

L'evoluzione della domanda alimentare - secondo un modello che trova riscontro mondiale (cfr. per l'Australia tab.9) - si è sviluppata lungo una linea di progressivo allontanamento dai prodotti "poveri" a quelli con maggior contenuto proteico e di vitamine (cfr. tab.10). A questo trend si è associata una graduale omogeneizzazione delle consuetudini alimentari a livello internazionale, mentre hanno fatto il loro ingresso massiccio nella dieta giornaliera prodotti rispondenti ad esigenze precise (velocità di preparazione, facilità di conservazione, incorporazione di servizi ecc.)

Nella favorevole congiuntura che si è protratta fino all'inizio dell'ultimo decennio sono stati particolarmente importanti:

- la crescita della popolazione (in Europa il tasso medio di natalità è stato a tutti gli anni '60 vicino al 2%)
- l'aumento dei consumi privati al ritmo del 4-4,5% annuo
- l'inurbamento accelerato (tra il 1950 e il 1970 la popolazione delle città è passata dal 63 al 71% in Belgio, dal 54 al 70% in Francia, dal 73 all'82% in Germania, dal 44 al 52% in Italia, dal 78 all'80% in Gran Bretagna).

*L'andamento produttivo ha riflettuto, comunque, gli spostamenti nel consumo di grassi alimentari (a sfavore delle margarine) o la reazione agli aumenti di prezzo delle materie prime di importazione.

Tabella 9

Australia - consumi alimentari apparenti (kg pro capite)

	1968-69	1976-77	1977/68(%)
Farina	77,4	72,8	-6,3
Riso	1,9	2,4	+26,3
Cereali trattati	6,8	7,9	+16,2
Pane	66,1		
Zucchero	21,0	15,2	-38,2
Verdure	124,3	116,7	-6,5
Frutta	86,5	88,5	+2,3
di cui			
Agrumi	22,5	32,8	+45,8
Altri	40,8	33,3	-22,5
Marmellata	3,3	2,0	-65,0
Frutta secca	2,5	2,0	-25,0
Frutta in conserva	9,9	10,1	+2,0
Carni	98,8	107,7	+9,0
di cui			
Bovina	40,0	69,7	+74,3
Suini-ovini	46,0	22,1	-53,6
Conserve	2,2	1,7	-29,4
Pollame	8,3	15,8	+90,4
Uova(numero)	222	219	-1,4
Pesce fresco e surgelato	3,3	3,1	-6,1
Latte e derivati	138,6	113,4	-19,1
Alimenti dietetici	1,3	1,1	-18,2
Formaggi	3,5	5,3	+51,4

segue

	1968-69	1976-77	1977/82 (%)
Burro	9,8	5,8	-69,0
Margarina	4,9	8,2	+67,3
Thè	2,3	2,0	-15,0
Caffè	1,2	1,8	+50,0
Acque minerali (litri)	47,3	68,1	+44,0
Birra (litri)	116,8	136,2	+16,6
Vino e liquori (litri)	9,1	15,0	+55,7

Fonte: Eurofood, maggio 1979

Tabella 10

Consumo di prodotti alimentari nella Comunità europea (kg medi per anno-abitante, medie 1973-76)

	D	F	I	NL	B	L	GB(')	IR	DK	media attuale	media 1955
Cereali	66	73	125	63	73	—	73	85	62	81	102
Carni-pesci(ex.frattaglie)	87	92	64	68	84	—	65	76	66	77	54
Lattiero-caseario	83	86	75	140	84	—	155	213	145	102	—
Formaggi	11	16	12	11	9	—	6	2	9	11	7
Olii-grassi	29	23	23	29	27	—	27	24	34	25	12
Uova	17	13	11	11	13	—	—	12	12	14	—
Zucchero	35	36	28	42	36	—	46	46	48	37	27
Patate	83	86	36	79	103	—	103	118	58	75	—
Ortaggi	68	111	153	83	94	—	68	79	48	111	60
Frutta('')	85	55	64	68	56	—	44	27	38	60	—

Fonte: Relazione sull'agricoltura Cee, 1978

(')dati previsionali per il 1978, da Trade and Industry

('')esclusi gli agrumi

Tabella 10a

Consumo di Bevande nella Cee (litri pro capite 1977, incremento% 1972/77)

	Analcolici		Acque minerali		Birra		Liquori	
		%		%		%		%
D	65	+20	34	+100	149	+3	6,8	+1,5
F	22	+5	48	-4	49	+20	8,2	+1,2
I	27	-10	33	+3	14	+8	2,1	+17
NL	56	+4	2	+100	84	+27	2,9	+26
B	59	+23	47	+34	133	-7	6,0	+28
GB	33	+38	"	+350	118	+10	3,6	+33
IR	36	+39	"	-	65	-11	4,0	+5
DK	49	-7	6	+50	127	+6	4,4	+22

Fonte: Agra Canadian

Il forte rallentamento nel tasso di sviluppo della popolazione (che in un non lontano futuro potrebbe diventare una diminuzione nel numero assoluto) iniziato nei tardi anni '60 ha depresso l'andamento della domanda, ulteriormente colpita dalla diminuzione dei consumi alimentari sul totale dei consumi privati. Nel periodo 1973/76 il rapporto tra il valore della domanda alimentare ed il valore della domanda privata di consumo è sceso in Belgio dal 24 al 23,6%; in Francia dal 25,5 al 22,5%; in Italia dal 35,2 al 34,1%; in Germania dal 21,1 al 19,4%; in Lussemburgo dal 27,9 al 22,3%; in Olanda dal 23,5 al 21,7%. Si è registrato un incremento solo in Danimarca (+44%), in Irlanda (+1,5%) e in Gran Bretagna (+4%).

La recessione e l'aumento dei prezzi relativi di alcuni prodotti hanno riconvertito il gusto dei consumatori verso un tipo di alimentazione meno costosa o apprezzata per l'alto contenuto di valore aggiunto. La ripresa cui si è assistito nel 1978 testimonia comunque che la domanda di prodotti "complessi" è particolarmente elastica rispetto alla disponibilità di reddito.

Le previsioni non sono ottimistiche: specie per gli alimentari di base: l'approvvigionamento garantito di materie prime ha contribuito a creare una sovrapproduzione che si scontra con il trend discendente dei consumi. Tra il 1969 e il 1976 la domanda alimentare europea è caduta del 2% circa, ed ha avuto una dinamica positiva solo per il comparto delle carni (+13%), dei formaggi (+22%), delle uova (+8%), dello zucchero (+3%) e dei grassi animali (+2%).

La relativa generalità del problema non permette altresì di contare sugli sbocchi all'esportazione come soluzione immediatamente praticabile dall'industria. Anche nel caso di paesi dotati di forti

eccedenze in alcuni comparti, la quota delle esportazioni sul totale prodotto raramente raggiunge o addirittura supera il 10%. In Francia nel 1976 essa è stata dell'11,3% ed in Germania, nel 1977, del 6,3%.

Nei paesi industrializzati l'interscambio di prodotti alimentari si è tradizionalmente fondato sulla reciproca compensazione di deficit strutturali di materia prima, e solo di recente è stata esplorata una diversa strategia. Le forme di branding che sono state raggiunte sui mercati interni da prodotti per loro natura indifferenziati indicano un'alternativa percorribile: l'industria di prima trasformazione può trovare collocazione sui mercati esteri approfondendo il concetto della "specialità" e dell'esotismo dei prodotti esportati, e facendo della non abitudine dei consumatori agli alimenti che trasforma un punto di forza invece che una barriera di entrata a favore dei concorrenti.

Per la necessità di affinare le tecniche di commercializzazione e distribuzione utilizzabili, in questo contesto diventa basilare il ruolo che vengono ad assumere le strutture (pubbliche o private) di assistenza alle aziende. Come si è dato prova di saper fare in Germania con la ormai famosa Centrale Marketinggesellschaft der deutschen Agrarwirtschaft è possibile conseguire alti tassi di sviluppo nelle vendite all'estero di prodotti tradizionali come le salicce o i formaggi tipici. La politica di diffusione dell'organismo governativo tedesco si è basata essenzialmente sull'accentuazione dei caratteri di qualità e di "differenza", rinunciando a

¶L'organismo governativo è stato istituito nel 1969 per sostenere il mercato sia interno che estero (che rappresenta ancora solo il 40% delle attività) ed agisce soprattutto attraverso il costante collegamento tra produttori ed importatori.

puntare sulla concorrenzialità dei prezzi.

5. Tendenze per i prodotti complessi

La realtà del settore agro-alimentare è ancora fortemente condizionata dalla importanza circoscritta che tuttora vi assumono i comparti dediti alle lavorazioni complesse. Dai dati relativi all'interscambio nell'area Ocse si rileva ad esempio che -a fronte di una caduta assoluta di importanza delle esportazioni alimentari rispetto al totale, dal 13,3% del 1964 al 10,8% di un decennio più tardi - nel 1976 la percentuale di prodotti freschi commercializzati arrivava ancora al 61,8% di tutto l'export alimentare (di cui il 16,1% carne e latte). Ancora superiore la quota delle importazioni, 64,2% di cui il 14,7% carne e latte/

Davanti alla dipendenza da fattori "natural" o congiunturali cui è vincolata l'offerta di alimentari di base, e data la stasi che appare prevedibile a medio termine per il limite di saturazione raggiunto in molti mercati, la ricerca di alternative strategiche è divenuta un imperativo. L'esperienza delle società multinazionali mostra come l'industria debba ricercare la propria strada passando dall'"accettazione" alla creazione del mercato. Un metodo di razionalizzazione dello sviluppo diventa in tal caso la progressiva acquisizione di caratteristiche complesse da parte del prodotto, in grado di garantire il pieno utilizzo delle sofisticate tecnologie produttivo-manageriali che rappresentano di per sé un fattore di vantaggio rispetto ai concorrenti.

L'industria di seconda e terza trasformazione alimentare tende, in quest'ottica, a contraddistinguersi per il sempre maggiore ricorso

a prodotti di concezione nuova e privi di equivalenti naturali. Anche se si tratta di attività in realtà estremamente diversificate sia per struttura (dimensione delle imprese, mix dei fattori produttivi), che per mercato (livello delle barriere di entrata, ampiezza della domanda potenziale e metodo per raggiungerla) o prodotti (dalla gamma di quelli realmente dotati di funzione sociale ai cosiddetti junk-foods privi di valore nutritivo), un quadro unificato di questi comparti deve includere:

- la progressiva perdita di importanza dei problemi di approvvigionamento
- la frequente diminuzione del numero dei produttori
- la limitata dimensione dei mercati
- la perdita (relativa) di importanza del prezzo quale fattore di competitività, a favore di molteplici aspetti qualitativi o di mera "immagine di marca" sostenuta dalla pubblicità
- la crescente unicità e singolarità dei prodotti commercializzati
- l'incorporazione di dosi crescenti di servizio (precucinati, snacks, convenience foods).

Tutte queste caratteristiche concorrono insieme a spingere nell'area degli alimenti indispensabili (spesso solo a livello psicologico) questi prodotti, abbassandone la sostituibilità con alternative meno costose nei momenti recessivi. Nel contempo le aziende produttrici accumulano ulteriori barriere all'entrata sulle loro sezioni di mercato: si noti come l'aumento del valore aggiunto al prodotto sposti all'interno dell'attività di trasformazione, e sotto

il controllo dei produttori, almeno una parte delle variabili di costo che mettono in forse i rapporti di redditività considerati adeguati.

6. Dinamica degli oligopoli ed evoluzione degli scambi

Le risorse di partenza necessarie all'ingresso in questi mercati, lo sforzo ulteriormente richiesto in termini di investimenti di "ricerca" e pubblicità, le economie di scala e di agglomerazione che derivano dal controllo contemporaneo della produzione e del dettaglio hanno contribuito ad accentuare la configurazione oligopolistica (e l'assetto in forma di conglomerata per le aziende) in questi comparti.

Le statistiche sin qui rilevate -soprattutto gli studi elaborati in sede Cee- mostrano comunque un ruolo ancora rilevante per la media impresa e per le cooperative, in paesi come il Belgio, l'Italia, le stesse Francia e Germania. Le quote di mercato detenute dalle imprese-guida (transnazionali o nazionali) mostrano che per le sezioni particolarmente innovative o ad elevata economia di scala (bevande, zucchero) si è praticamente giunti all'identificazione comparto-prodotto-azienda (tab.11)

Lo sviluppo produttivo dei prodotti a medio-alto valore aggiunto appare ancora potenzialmente rilevante, nonostante le differenze

Si tratta di una tendenza che parrebbe invertirsi in tempi recenti se si deve guardare ai disinvestimenti che hanno intrapreso aziende come la Bsn-Gervais Danone.

Tabella 11

Prodotti alimentari per i quali la società leader detiene una quota di mercato superiore al 25% (campione Cee)

	C ₁ %	PAESE	MARCA/SOCIETA'
Zucchero	86	DK	De danske sukkerfabrikker (1975)
Bevande alla cola	85	B	Coca Cola(1976)
Eau de vie	85	DK	1976
Birra	85	DK	Tuborg-Carlsberg(1975)
Chewing gum	85	F	General Foods
Rhum bianco	80	GB	Bacardi-Bass Charrington(1974)
Latte concen- trato	75	F	Gloria-Carnation (1972)
Alimenti per neonati	75	DK	Nestlé(1975)
Surgelati	75	I	Unilever(1973)
Cioccolato in polvere	70	F	Poulain(1972)
Fiocchi di ce- reali	70	F	Kellogg(1972)
Latte in polve- re	70	GB	Cadbury-Schweppes(1973)
Pet foods	70	F	Mars-Unisabi(1972)
Caffè istanta- neo	70	F	Nestlé (1972)
Latte concentra- to zuccherato	70	F	Mont Blanc-Nestlé(1972)

	C ₁ %	Paese	Marca/Società
Margarina	67	GB	Van Den Berg-Unilever (1973)
Spaghetti in scatola	66	GB	Heinz(1973)
Vermouth	65	GB	Martini(1974)
Surgelati	65	GB	Unilever(1973)
Margarina, olii e grassi alim.	60	D	Unilever(1974)
Fiocchi di cereali	60	F	Kellogg(1972)
Whisky	60	GB	Distillers(1974)
Passati di verdura in conserva	60	GB	Heinz(1973)
Omoogeneizzati e dietetici	60	F	Bsn Gervais Danone(1972)
Fiocchi di patata	60	F	Nestlé(1972)
Margarina	60	F	Astra-Calvè(1972)
Carne in scatola	60	I	Simmenthal(1972)
Bevande al malto	60	F	Sopad-Nestlé(1972)
Olio	58	F	Gruppo Lesieur(1972)
Formaggio fuso	58	F	Bel(1972)
Preparati a base di patate	57	D	Pfanni-Werk(1974)
Minestre	55	D	Maggi-Nestlé(1974)

	C ₁ %	Paese	Marca/Società
Latte in polve- re	55	F	France lait(1972)
Bevande al cioc- colato	55	F	Nestlé(1972)
Minestre in sca- tola	55	F	Liebig(1972)
Mostarde e su- ghi	55	F	GA-Cavenham(1972)
Conserve di frut- ta	55	GB	Heinz(1973)
Zucchero	54	GB	Tate & Lyle(1973)
Bevande a base di cola	50	NL	Coca Cola(1974)
Salmone in sca- tola	50	GB	John West-Unilever (1973)
Preparati diete- tici	50	I	Plasmon-Heinz(1973)
Piatti pronti	50	F	Ibp(1972)
Biscotti al cioc- colato	50	GB	United biscuits(1973)
Chips	50	F	Flodor(1972)
Gelati	50	D	Langnese Iglo-Unilever(1974)
Riso	50	F	Cofariz(1972)
Latte concentra- to e creme	49	GB	Carnation foods(1973)
Biscotti	47	F	Aliment Essentiel(1972)
Gelati	47	DK	Frisko(1975)

segue

	C ₁ %	Paese	Marca/Società
Corned beef	46	GB	Fray Bentos(1973)
Minestre disidratate	45	F	Maggi-Nestlé(1972)
Acqua minerale	45	F	Perrier (1972)
Passati di verdura	45	GB	Baxters(1973)
Burro e polvere di cacao	45	NL	De Zaan-Grace(1973)
Surgelati	45	F	Findus(1972)
Birra	45	F	Bsn(1972)
Pesce in scatola	44	GB	Unilever(1974)
Gelati	43	GB	J.Lyons(1973)
Pasta	43	F	Panzani-Milliat-Elid(1972)
Maionese	43	F	Mayolande(1972°)
Latte condensato	40	GB	Carhation foods(1973)
Tonno in scatola	40	GB	John West unilever(1973)
Condimenti	40	F	GA-Cavenham(1972)
Vodka	40	GB	Grand Metropolitan (1974)
Birra in bottiglia	40	NL	Heineken(1974)
Ketchup	40	F	GA-Cavenham(1973)
Minestre disidratate e in polvere	40	GB	Unilever(1973)
Cognac	40	GB	Martell(1974)

	C ₁ %	Paese	Marca/Società
Omogeneizzati	40	D	Hipp(1975)
Fiocchi di cereali	39	GB	Kellogg(1973)
Yoghurt	38	GB	Express Dairy(1973)
Orto-frutta prepa- rata	36	F	GA-Cavenham(1972)
Crackers e wafers	35	GB	Abm(1973)
Alimenti per bambi- ni	34	GB	Heinz(1973)
Gelati	33	F	Ortiz(1972)
Zucchero	33	I	Eridania(1973)
Pepe, spezie ecc.	33	F	GA-Cavenham(1973)
Carne in scatola	32	DK	Jaka(1974)
Birre alla spina	30	NL	Heineken(1974)
Polvere di cacao	30	F	Nestlé(1972)
Bevande gassate	30	NL	Heineken(1974)
Jonge Genever	30	NL	Bols(1974)
Funghi	28	F	Euro-conserves(1972)
Zucchero	28	F	Beghin Say(1972)
Surgelati	28	DK	Fdb(1974)
Birra lager	28	GB	Bass Charrington(1974)
Margarina	28	DK	Unilever(1974)

	C ₁ %	Paese	Marca/Società
Conserve di carne (calda)	27	GB	Fray Bentos(1973)
Bevande analcoliche	27	F	Ferrier(1974)
Pesce in conserva	27	D	Nordsee-Unilever(1974)
Frutta allo sciroppo	26	F	Roussillon Alimentaire(1972)
Gelati	25	I	Algél-Findus Unilever (1973)

Fonte:Commissione delle comunità europee, Etude sur la concentration et les marges dans la distribution de produits alimentaires, giugno 1978

Nota: nel campione esaminato le imprese alimentari rappresentano il 27% circa dell'universo, che presenta gradi analoghi di market leadership nella chimico-farmaceutica, nell'elettronica, nel cartario e nel tessile.

che esistono nelle varie nazioni e i problemi particolari di alcuni comparti (tab. 12). Tra questi quello della margarina -statico da anni per la progressiva sostituzione da parte del burro - che ha tentato non senza successo di innovare (variazione dei componenti di base, prodotto "spalmabile"); o quello degli alimenti per l'infanzia, messo in sovracapacità dal fenomeno della caduta delle nascite, che ha spostato l'accento della politica di marketing sulla fruibilità generale dei prodotti dietetici.

Secondo le stime ⁹ i prodotti che appaiono destinati ad una crescita sostenuta sono il gelato (+55% la media Cee del 1972-77), i cibi per animali domestici (pet foods, +45%), i surgelati complessi e semplici (+45%), alcuni derivati del latte (+23%), le acque minerali e gli analcolici (+20 e +15%).

Anche l'evoluzione della domanda è considerata superiore alla media (che per la Cee è valutata in non più del 3% annuo) nei medesimi comparti (tab. 13 e 13a).

Per quanto concerne l'andamento dei mercati esteri, le prospettive di ampliamento dipendono da autonome scelte strategiche aziendali spesso più che da una tendenza evolutiva rintracciabile nei singoli comparti.

Diversamente è avvenuto al livello aggregato dell'intera industria, dove la formazione del mercato comune ha operato una netta cesura rispetto agli schemi precedenti, non riuscendo tuttavia ad evitare, anche per i paesi in cui in tempi più o meno lontani si è venuta creando una forma di specializzazione produttiva, che il settore in questione desse risultati contraddittori.

Tabella 12

Incremento delle principali produzioni alimentari Cee(% quantità, periodo 1974/77)

	D	F	I	NL	B	L	GB	IR	DK
Paste alimentari	-4,5 ²	-2,7	-14,1 ²	<u>-5,6</u>			+25,3	-	+0
Carne in conserva	+5	-	+3	-	-5	-	-6,5	-	-9,2
Pesce in conserva	+0	-1,9	+37,9	<u>+10</u>			+71	-	+28
Latte condensato e in polvere	+5,4	+3,5	-25	+10	+2,5	-	+43,6	-	+11
Burro	+5	+5	-11	+2,9	-8,5	+0	+155	+41	-4,3
Formaggio	+16,1	+10,2	-2,4	+10,5	<u>+9,3</u>		-4,6	+10,1	+18
Verdura e frutta in conserva	<u>+5²²²</u>								
Marmellata	+10,6	-	+48	+6,2	+57	-	+4,5	-	+4,5
Olii, farino e grassi vegetali	+5	-12	-13,5 ²	-1,5	+17,7	-	+32	-37,5	+0,2
Margarina	-1,7 ²	+5,1	+27 ²	+6,5	-7,7	-	+26,7	-	+3,3

segue

	D	F	I	NL	B	L	GB	IR	DK
Zucchero	+7,9*	+6,2	-15,6**	+17,8	<u>+42,5</u>		+16,8	—	—
Prodotti da forno	+8,2	+5,6	-0,2*	+13	-0,7	—	+1,3	—	+14
Prodotti al cioccolato	+55,6*	+20,8	-21*	-2,5**	+5,2	—	-0,2	—	+11,1
Prodotti a base di zucchero	+8,2	+4,8	-2,9*	+2,5**	-34	—	+3,3	—	+12
Gelati	+21,3*	+20,4	-20,8**	—	+12	—	-1	—	+26
Alimenti dietetici	-17,8	-19,2	-6,4**	—	+10	—	—	—	+275

Fonte:elaborazione su dati Eurostat, Caobisco, statistisches Bundesamt, Confindustria
*1974/78

** 1976/78

*** -stime per il periodo 1972/77 di Eurofood

Tabella 13

Incremento nel consumo di alcuni prodotti selezionati in Francia e Germania (periodo 1975/77)

	Germania	Francia
Prodotti a base di carne e carne in scatola	+3,7	+2,2??
Verdura e frutta surgelata	+4,5	-
Verdura e frutta in scatola	-2,8	+9 ??
Pesce conservato	-	+10 ??
Cioccolato e affini	+6,6?	+12,5
Confetterie	+2	+ 0
Biscotti	+2	+5,5
Formaggio	+3,3??	+3 ??
Prodotti del latte (incluso yoghurt)	+6,6??	+3,7??

Fonte: elaborazione su dati Caobisco, Internationaler Ausschuss zur Harmonisierung der Süßwarenstatistik, Economist Intelligence Unit, Statistisches Bundesamt, Insee

1974/76

1976/77

1976/78

Tabella 13a

Consumo di prodotti selezionati nella Cee (1977/76, quantità)

	Snacks	Surgelati-gelati	Cibi per animali domestici
D	-1	+8	+16
F	+9	+19	+18
I	+15	+32	-
NL	-2	+6	+12
B	+5	+13	+20
GB	-2	+0	+5
IR	-	+11	-
DK	-	+8	-

Fonte: Agra-Canadean

Le principali tendenze che sono emerse, nel ventennio 1958-78, all'interno dei più importanti comparti agro-alimentari europei (Gran Bretagna, Francia, Germania) si possono riassumere come segue:

- progressivo acquisto di peso rispetto al totale degli scambi alimentari da parte dell'interscambio Cee, che per le esportazioni francesi e per le importazioni ed esportazioni tedesche supera ormai il 60%
- caduta della quota di importazioni alimentari da paesi terzi rispetto al totale delle importazioni provenienti da paesi terzi, molto evidente per la Gran Bretagna
- aumento delle importazioni di alimentari dalla Cee rispetto alle importazioni comunitarie totali, per la Francia, che ha evidentemente potenziato questi comparti attraverso la migliore disponibilità di materia prima
- crescita dell'industria francese e tedesca in particolare, con significativi incrementi della quota di esportazioni alimentari rispetto alle esportazioni totali dirette alla Cee
- cedimento dei paesi terzi come mercati di sbocco per i prodotti alimentari in Francia, stabilità delle posizioni in Gran Bretagna e incremento delle esportazioni tedesche extra-Cee
- dal 1974 ad oggi, mantenimento dell'importanza relativa del settore alimentare rispetto al resto dell'industria manifatturiera sia nell'interscambio comunitario che per i paesi terzi, con l'eccezione di un boom delle capacità ad esportare dell'alimentare britannico.

Guardando alle cifre del commercio alimentare con i principali mercati extra-europei (tab. 17) trova conferma un giudizio sostanzialmente prudente sul ruolo che a medio termine essi possono svolgere nei confronti dell'industria europea. L'incremento nel valore degli scambi - che si risolve a favore della comunità nel caso del Canada, mercato "occidentale" ma peraltro piccolo, e del Giappone - è interessante nel caso degli Stati Uniti, dove si è già dimostrata l'esistenza di spazi per i prodotti tipici o per le strategie aggressive delle transnazionali europee. Queste ultime rappresentano tuttavia lo stadio finale di episodi di controllo di lunga data su aree di approvvigionamento specializzate, oppure si sono mosse sulla base di particolari posizioni di vantaggio, disponibilità di mezzi finanziari internazionalizzabili, possibilità di acquisire, oltre che generare, sempre nuovo know-how.

Là dove i mercati di origine si sono dimostrati adeguati (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia), nessuna multinazionale ne ha mai trascurato l'andamento, continuando a realizzarvi un giro d'affari costantemente importante ed evitando quei fenomeni di "snazionalizzazione" riferibili ad altri comparti; anche perchè il progressivo aumento del valore aggiunto ai prodotti non ne ha suggerito il decentramento produttivo.

L'accesso alla domanda di paesi meno sviluppati è tuttora reso difficile dalle differenze socio-culturali e resta in sostanza legato a scelte aziendali oppure alla considerazione di fattori di vicinanza regionale (l'Africa ai paesi mediterranei ed agli antichi colonizzatori, l'America latina agli Usa, il Sud-est asiatico al Giappone).

Questo non ha impedito che gli incrementi naturali delle importa-

zioni verificatisi in questi paesi (specie i npi e gli Opec) attirassero merci ed investimenti (tab. 17 b) A questo livello appare possibile e praticabile non solo la vendita di prodotti ma quella di servizi sotto forma di know-how impiantistico, tecnologia dietetica, capacità gestionali e distributive, con possibilità di successo realistiche.

Tabella 14

Francia: importazioni di prodotti alimentari (milioni di Uce)

	D	I	Benelux DK		GB	IR	resto d.mondo	$\frac{\text{Cee-9 alimen.}}{\text{Cee-9 totale}}\%$	$\frac{\text{altri alimen.}}{\text{altri totale}}\%$
1958	-----	-----	115		-----	-----	1.298	7,8	30,7
1968	-----	-----	648		-----	-----	1.273	8,8	19,3
1974	257,2	265,8	775,1	51,4	160,4	21,4	2.304	7,6	10,6
1975	296,4	487,6	952,3	64,8	252,5	60,0	2.651	10,5	12,9
1976	430,1	491,9	1.269,8	112,3	301,9	75,4	3.711	9,3	12,7
1977	572,2	678,9	1.455,9	129,8	379,1	135,8	4.400	10,9	14,0
1978	678,2	658,9	1.548,0	153,6	541,8	233,4	4.292	11,5	13,7

Nota: rispetto al totale delle importazioni francesi, negli anni indicati la percentuale delle importazioni provenienti dalla Cee è stata: 8,1; 33,7; 41,0; 45,9; 41,9; 43,2; 47,0

Fonte: Ufficio statistico della Comunità europea, bollettino mensile per il commercio con l'estero, numero speciale 1958-78 e Supplementi 1/6 per il commercio Cee per classi di prodotti e principali paesi. Idem per le tabelle seguenti

Tabella 14 a

Francia :esportazioni di prodotti alimentari(milioni di Uce)

	D	I	Benelux DK		GB	IR	resto d.mondo	Cee-9 alimen. Cee-9 totale	altri alimen. altri totale
1958	-----		212	-----			454	14,8	12,3
1968	-----		1.304	-----			814	20,9	12,5
1974	1.047,1	976,1	1.130,8	30,9	630,6	65,5	2.201	19,9	13,2
1975	965,5	951,0	1.085,8	30,4	595,2	48,1	2.305	19,0	11,7
1976	1.402,8	1.305,6	1.373,0	50,6	667,1	62,2	2.764	19,2	11,2
1977	1.348,3	1.403,7	1.548,7	57,6	835,3	75,6	2.544	18,7	9,2
1978	1.472,9	1.681,9	1.951,7	66,6	780,0	75,7	3.004	19,0	10,5

Nota:rispetto al totale delle esportazioni di prodotti alimentari, negli anni indicati la percentuale di esportazioni dirette verso la Cee è stata:31,8; 61,5; 64,8; 58,8; 63,7; 67,4; 66,7

Tabella 15

Gran Bretagna: importazioni di prodotti alimentari (milioni di Uce)

	D	F	I	Benelux DK		IR	resto d. mondo	$\frac{\text{Cee-9 alimentari}}{\text{Cee-9 totale}}$	$\frac{\text{altri alimen.}}{\text{altri totale}}$
								%	%
1958	-----		938	-----			3.280	44,3	39,1
1968	-----		1.356	-----			3.213	27,4	22,9
1974	202,9	674,9	171,9	529,2	642,0	535,9	4.525	21,2	14,9
1975	248,9	641,8	178,2	683,3	655,9	675,7	4.472	23,6	16,4
1976	250,1	675,1	198,1	720,6	684,6	646,8	4.857	19,5	14,2
1977	321,2	849,1	268,6	969,9	732,5	739,6	5.194	18,1	15,1
1978	335,9	844,7	279,4	790,1	828,8	956,3	5.389	17,2	14,0

Nota: rispetto al totale delle importazioni alimentari britanniche, negli anni sopra indicati la percentuale rappresentata dalle importazioni provenienti dalla Cee è stata: 22,2; 29,6; 38,9; 42,3; 39,5; 42,7; 42,8

Tabella 15 a

Gran Bretagna: esportazioni di prodotti alimentari (milioni di Uce)

	D	F	I	Benelux DK		IR	resto d.mondo	$\frac{\text{Cee-9 alimentari}}{\text{Cee-9 totale}} \%$	$\frac{\text{altri alimen.}}{\text{altri totale}} \%$
1958	-----		132	-----			491	7,2	6,5
1968	-----		234	-----			722	5,6	6,4
1974	101,0	163,9	57,9	157,3	34,7	138,0	1.403	6,3	6,8
1975	164,3	258,4	70,9	271,8	36,4	147,2	1.538	8,8	6,8
1976	201,1	291,9	83,9	351,1	40,4	183,8	1.573	7,8	5,8
1977	265,5	399,8	90,0	436,5	50,1	278,1	1.803	8,2	5,6
1978	441,9	545,0	144,6	619,4	68,4	340,3	2.163	10,1	6,1

Nota: rispetto al totale delle esportazioni alimentari britanniche, negli anni sopra indicati la percentuale delle esportazioni dirette verso la Cee è stata: 21,1; 24,4; 32,7; 39,6; 42,2; 45,7; 49,9

Tabella 16

Germania: importazioni di prodotti alimentari (milioni di Uce)

	F	I	Benelux DK		GB	IR	resto d. mondo	$\frac{\text{Cee-9 alimen.}}{\text{Cee-9 totale}}$	$\frac{\text{altri alimen.}}{\text{altri totale}} \%$
1958	-----		702	-----			1.242	28,4	25,3
1968	-----		1.785	-----			1.927	18,7	18,1
1974	1.052,5	617,2	2.090,8	269,6	70,0	30,9	3.307	15,4	10,9
1975	981,0	720,5	2.193,4	340,9	159,7	82,1	3.667	15,7	12,6
1976	1.406,0	909,8	2.927,6	422,7	185,5	93,0	4.912	15,6	12,0
1977	1.362,7	1.093,2	3.314,0	476,9	227,3	100,6	5.884	15,1	12,9
1978	1.479,8	1.150,0	3.606,2	586,3	381,9	92,7	5.541	15,2	11,6

Nota: rispetto al totale delle importazioni alimentari tedesche, negli anni indicati la percentuale delle importazioni provenienti dalla CEE è stata: 36,1; 48,0; 56,6; 56,3; 54,7; 52,7; 56,8

Tabella 16 a

Germania:esportazioni di prodotti alimentari(milioni di Uce)

	F	I	Benelux DK		GB	IR	resto d. mondo	$\frac{\text{Cee-9 alimen.}}{\text{Cee-9 totale}}\%$	$\frac{\text{altri alimen.}}{\text{altri totale}}\%$
1958	-----	-----	92	-----	-----	-----	91	3,0	1,5
1968	-----	-----	423	-----	-----	-----	236	3,8	1,7
1974	277,3	636,0	595,3	102,0	183,9	7,0	877	5,6	2,2
1975	326,8	811,0	556,0	94,8	258,2	4,4	799	6,8	2,0
1976	452,4	923,1	699,9	163,8	273,4	6,8	1.107	6,0	2,2
1977	613,1	1.027,9	989,6	187,5	302,0	5,8	1.464	6,7	2,5
1978	708,2	1.102,0	997,7	204,9	330,1	8,9	1.508	6,5	2,4

Nota:rispetto al totale delle esportazioni tedesche , negli anni indicati la percentuale delle esportazioni

dirette verso la Cee è stata: 50,2; 64,1; 68,2; 72,5; 69,4; 68,1; 68,9

Tabella 16b

Vendite all'estero per alcuni comparti alimentari(1977)

	Germania(mil.DM)		Gran Bretagna(mil.£)	
	Fatturato	$\frac{\text{Export}}{\text{Fatt.}} \%$	Fatturato	$\frac{\text{Export}}{\text{Fatt.}} \%$
Conserve di carne	8.519	1,4	8.436	2,9
Caseario fresco	14.633	6,3	9.049 ‡	1,1
Prodotti del latte	5.023	13,5		
Prodotti da forno	3.976	1,7	6.224	1,2 ‡‡
Prodotti dolciari	7.168	6,2	4.026	4,0
Zucchero	4.156	14,4	1.960	1,6
Conserve ortofrutticole	3926	5,4	3.904	2,8
Molitura dei cereali	3191	14,1	3520	5,9

Fonte:elaborazione su dati statistisches Bundesamt e Central statistical office, Caobisco

‡incluse uova e creme

‡‡ solo biscotti e pasticceria industriale

Tabella 17

Importazioni alimentari Cee da alcune aree extra-europee (milioni di Uce)

	Usa	Canada	Giappone	Brasile-Argentina	Totale mondo
1974	2.977,8	822,0	104,4	1.820,2	29.511,4
1975	3.542,3	789,6	109,3	1.509,9	32.184,2
1976	4.410,3	891,4	130,8	2.188,7	41.361,9
1977	3.777,5	794,8	88,7	3.112,9	47.390,2
1978	3.731,7	788,4	88,7	2.692,0	42.202,9

Esportazioni alimentari Cee verso alcune aree extra-europee

1974	1.170,7	201,0	232,5	55,2 [¶]	21.962,3
1975	1.016,3	219,1	254,4	60,7 [¶]	24.206,2
1976	1.322,3	276,6	299,0	62,6 [¶]	30.312,1
1977	1.455,8	342,1	371,8	96,2 [¶]	33.961,0
1978	1.706,1	329,6	431,9	93,5 [¶]	37.585,0

Fonte: Eurostat [¶] solo Brasile

Tabella 17 a

Incremento dell'interscambio alimentare Cee con alcune aree extra-europee (periodo 1974/78)

	Importazioni	(milioni di Uce)	Esportazioni
Usa	+25,3%		+45,8%
Canada	-4,1%		+63,6%
Giappone	-15,3%		+85,7%
Brasile-Argentina	+47,9%		+106,3% ‡
Mondo	+43,0%		+71,2%

Fonte:elaborazione su dati Eurostat

‡ solo Brasile

Tabella 17b

Incremento delle importazioni in alcuni paesi extra-europei
(dati 1977/73, % in dollari)

	Polvere di latte	Conserve vegetali	Confetteria	Prodotti da forno	Cons. carne	Cons. pesce
Filippine *	28					66
Malesia *	8	7	60	44	16	71
Singapore	52	83	50	87	10	33
Hong Kong	800	42	183	73	100	46
Tailandia*	26					
Indonesia *			320	183		411
India *	21					
Nigeria *	328			100		
Tunisia *	54					
Egitto		1200			441	2700
Arabia Saudita*	62	106	132			102
Kuwait	157					
Giordania	175		825		23	
Iran	160					
Grecia	50				38	30
Trinidad	42	100				
Colombia*		27				100
Brasile		176				

Le maggiori società alimentari europee (milioni di dollari correnti) (')

Tabella 18

	1978		1968	
	Fatturato netto	Utile netto	Fatturato netto	Utile netto
(4) Unilever GB-NL	18.893,1	531,3	5.533,6	206,1
(15) Nestlé CH	11.001,8	416,1	1.938,7	92,6
(89) BSN-Gervais Danone F	3.196,2	10,0	—	—
(95) George Weston Holdings GB	3.035,6	41,6	—	—
(129) Rank Hovis McDougall GB	2.282,8	25,2	744,0	25,3
(139) Tate & Lyle GB	2.152,5	16,8	560,4	17,4
(161) Cadbury Schweppes GB	1.943,9	31,0	356,9	13,8 (')
(172) Union International GB	1.833,1	9,5('')	—	—
(177) Allied Breweries GB	1.760,2	119,7	514,9	39,6
(179) Unigate GB	1.751,7	31,2	776,4	17,5
(201) Beecham Group GB	1.557,9	137,0	321,2	30,2

segue

	1978		1968	
	Fatturato netto	Utile netto	Fatturato netto	Utile netto
(218) J.Lyons GB	1.421,0	-16,0	309,6	5,5
(225) Brooke Bond Liebig GB	1.382,2	28,5	467,3	14,5
(228) United Biscuits GB	1.363,6	62,5	—	—
(244) Spillers GB	1.284,2	-31,0	362,4	12,6
(252) Bass (ex Bass Carrington) GB	1.243,8	148,8	514,9	39,6
(263) Union Latière Normande F	1.208,6	8,0	—	—
(272) Reckitt & Colman GB	1.164,4	65,8	342,4	20,9
(276) Mjölkcentralen Arla S	1.156,6	6,5	—	—
(284) Béghin Say F	1.142,5	27,4	—	—
(286) Koninklijke Wessanen NL	1.140,3	8,4	—	—
(291) Hanson Trust GB	1.134,8	28,3	—	—

	1978		1968	
	Fatturato netto	Utile netto	Fatturato netto	Utile netto
(293) Jacobs CH	1.118,8	—	—	—
(302) Rowntree Mackintosh GB	1.080,1	65,9	—	—
(310) Distillers GB	1.043,8	142,4	643,9	65,5
(335) T.Borthwick & Sons GB	961,3	8,5	—	—
(341) Heineken NL	941,2	52,7	—	—
(352) Arthur Guinness GB	905,2	43,5	—	—
(379) Douwe Egberts NL	815,9	37,3	—	—
(385) Whitbread GB	795,0	68,2	—	—
(399) FMC Group GB	764,6	1,3	—	—
(418) Tchibo Frisch Røstkaffee D	710,9	19,5	—	—

	1978		1968	
	Fatturato netto	Utile netto	Fatturato netto	Utile netto
(437) Générale Sucrière F	660,1	6,9	—	—
(441) Interfood CH	665,9	7,4	—	—
(445) Olida & Caby F	650,2	4,5	325,0('')	—
(446) United Breweries DK	648,8	23,5	—	—
(453) Financière Lesieur F	639,7	19,1	450,0('')	—
(488) Cehave NL	587,2	5,8	—	—
(491) Pernod Ricard F	584,5	5,8	—	—

Fonte: Fortune, agosto 1979 e settembre 1969

(') Per omogeneità si è seguito l'ordine della classifica di Fortune; per una classifica che tenga conto delle filiali europee di imprese con sede centrale in altre parti del mondo cfr. Le Nouvel Economiste, numero speciale, novembre 1978

('') dati relativi alla sola Cadbury

('') stime su dati Nouvel Economiste per il 1977

('') e ('') dati Cee per il 1970 e 1972

	1978		1968	
	Fatturato netto	Utile netto	Fatturato netto	Utile netto
(437) Générale Sucrière F	660,1	6,9	—	—
(441) Interfood CH	665,9	7,4	—	—
(445) Olida & Caby F	650,2	4,5	325,0('''')	—
(446) United Breweries DK	648,8	23,5	—	—
(453) Financière Lesieur F	639,7	19,1	450,0('''''')	—
(488) Cehave NL	587,2	5,8	—	—
(491) Pernod Ricard F	584,5	5,8	—	—

Fonte: Fortune, agosto 1979 e settembre 1969

(') Per omogeneità si è seguito l'ordine della classifica di Fortune; per una classifica che tenga conto delle filiali europee di imprese con sede centrale in altre parti del mondo cfr. Le Nouvel Economiste, numero speciale, novembre 1978

('') dati relativi alla sola Cadbury

('') stime su dati Nouvel Economiste per il 1977

('') e ('''') dati Cee per il 1970 e 1972

FATTURATO, UTILI AL LORDO DELLE IMPOSTE E MARGINE LORDO DELLE PRI. 200 INDUSTRIE ALIMENTARI NEL 1977

GRADUATORIA	SOCIETA'	PAESE		FATTURATO	UTILE LORDO DI IMPOSTE	MARGINE LORDO
Rank 1977	Company	Country		Sales (\$m) 1977	Pre-tax profit (\$m) 1977	Gross margin (%) 1977
1	Unilever	UK, Netherlands	Alimentari, prodotti per la casa	19 250	1 056.0	5.5
2	Nestle	Switzerland	Alimentari, caffè	10 127	690.9	6.8
3	Beatrice Foods	US	Alimentari, analcolici	6 314	444.7	7.0
4	General Foods	US	Alimentari, analcolici	5 376	330.6	6.1
5	Esmark	US	Carni	5 280	101.7	1.9
6	Kraft	US	Caseari, alimentari	5 239	302.5	5.8
7	The Greyhound Corp	US	Carni	3 852	109.0	2.8
8	Ralston Purina	US	Cibi per animali	3 756	269.8	7.2
9	Allied Breweries *	UK	Alimentari, bevande	3 640	160.2	4.4
10	The Coca-Cola Co	US	Analcolici	3 560	605.3	17.0
11	PepsiCo	US	Analcolici, snack	3 546	337.2	9.5
12	Consolidated Foods	US	Alimentari	3 536	232.9	6.6
13	Deutsche Unilever	Germany	Oli e grassi, pesce, surgelati	3 515	na	na
14	Borden	US	Caseari, alimentari	3 481	220.2	6.3
15	General Mills	US	Farine, alimentari	3 243	245.2	7.6
16	Associated British Foods	UK	Molitura di cereali, prodotti da forno, alimentari	3 222	149.0	4.6
17	Grand Metropolitan	UK	Caseari, birra, alcolici	3 150	149.4	4.7
18	CPC International	US	Prodotti amidacei, alimentari	2 870	279.9	9.8
19	Kirin Brewery	Japan	Birra, analcolici	2 766	144.6	5.2
20	BSN Gervais Danone	France	Caseari, birra, analcolici, vetro	2 751	60.4	2.2
21	Tate & Lyle	UK	Zucchero, prodotti amidacei	2 414	84.3	3.5
22	Carnation Co	US	Caseari, cibi per animali	2 335	261.9	11.2
23	Anheuser-Busch	US	Birra	2 231	170.2	7.6
24	Imperial Group **	UK	Alimentari, birra	2 194	124.6	5.7
25	The Pillsbury Co	US	Farine, prodotti da forno, inscatolamento	2 191	162.2	7.4
26	The Seagram Co	Canada	Alcolici, vino	2 184	215.2	9.9
27	Central Soya Co	US	Prodotti a base di grani e soia	2 177	21.7	1.0
28	Taiyo Fishery	Japan	Prodotti della pesca, zucchero	2 170	20.5	0.9
29	H J Heinz Co	US	Alimentari	2 150	168.7	7.8
30	Ranks Hovis McDougall	UK	Molitura, prodotti da forno, alimentari	2 125	70.1	3.3
31	Standard Brands	US	Oli, prodotti amidacei, alimentari	2 124	121.3	5.7
32	Nabisco	US	biscotti, prodotti dolciari, snack	2 073	166.3	8.0
33	Suntory	Japan	Bevande alcoliche, analcoliche, vino	2 029	137.0	6.8
34	Iowa Beef Processors	US	Carni	2 024	54.9	2.7
35	Campbell Soup Co	US	Minestre, Surgelati e altri prodotti alimentari	1 984	232.0	11.7
36	The LTV Corp	US	Carni	1 942	-1.9	-
37	Unigate	UK	Caseari, carni	1 870	60.5	3.2
38	The Procter & Gamble Co **	US	Oli e grassi, snack	1 869	na	na

39	Archer Daniels Midland	US	Molitura, zucchero, amidi	1 857	67.1	3.6
				1 737	173.6	10.0
40	Bass	UK	Birra, analcolici	1 717	26.3	1.5
41	Canada Packers	Canada	Carni, alimentari vari			
42	Agway	US	Cibi per animali, uova, frutta	1 701	28.5	1.7
43	Cadbury Schweppes	UK	Prodotti dolciari, analcolici	1 696	114.0	6.7
				1 686	136.6	8.1
44	The Quaker Oats Co	US	Prodotti a base di cereali, alimentari	1 682	312.0	18.5
45	The Distillers Co	UK	Alcolici			
46	Beecham Group	UK	Analcolici, prodotti dietetici	1 663	274.2	16.5
				1 652	111.8	6.8
47	South African Breweries	South Africa	Birra, Alcolici, vino	1 644	12.1	0.7
48	The Union International Co	UK	Carni	1 620	109.8	6.8
49	Heublein	US	Bevande alcoliche			
50	National Distillers and Chemical Corp	US	Bevande Alcoliche	1 587	150.4	9.5
				1 566	48.8	3.1
51	Nippon Suisan Kaisha	Japan	Pesce	1 579	132.3	8.4
52	Philip Morris **/***	US	Birra, analcolici			
53	Del Monte Corp	US	Conserven animali e vegetali	1 575	89.6	5.7
54	Kellogg Co	US	Preparati a base di cereali, pasticceria	1 533	262.6	17.1
55	United Brands Co	US	Carni e frutta fresca e piatti pronti	1 529	39.9	2.6
56	SCM Corp	US	Oli grassi, prodotti a base di carne, spezie	1 509	51.5	3.4
				1 452	85.8	5.9
57	Brooke Bond Liebig	UK	Tè, caffè	1 408	17.7	1.3
58	Land O'Lakes	US	Prodotti caseari			
59	Spillers	UK	Molitura, cibi per animali domestici, alimentari vari	1 396	16.3	1.2
60	Ajinomoto Co	Japan	Condimenti, oli per cottura, cibi per animali	1 377	21.4	1.6
				1 373	na	na
61	Dr Oetker Gruppe	Germany	Birra, vino, alimentari vari	1 215	107.4	8.8
62	Norton Simon	US	Alimentari, analcolici	1 210	73.2	6.0
63	United Biscuits	UK	Prodotti da forno	1 200	38.9	3.2
64	Snow Brand Milk Products	Japan	Prodotti caseari	1 199	na	na
65	Nestle Gruppe Deutschland	Germany	Caffè, alimentari	1 188	62.4	5.3
66	Oscar Mayer & Co	US	Carni			
67	Jos Schlitz Brewing Co	US	Birra, vino, anacardi	1 134	35.0	3.1
				1 117	20.4	1.8
68	A E Staley Manufacturing	US	Prodotti amidacei			
				1 106	42.3	3.8
69	Geo A Hormel & Co	US	Carni			
70	Pet	US	Caseari, alimentari vari	1 103	29.3	2.7
71	Whitbread & Co	UK	Birra, alcolici, analcolici	1 101	83.5	7.6
72	Meiji Milk Products Co	Japan	Caseari, analcolici	1 095	13.9	1.3
73	Heineken	Netherlands	Birra, alcolici, analcolici	1 083	93.8	8.6
				1 073	loss	neg
74	Jacobs	Switzerland	Caffè, tè	1 069	111.2	10.4
75	Reckitt & Colman	UK	Alimentari vari	1 067	na	na
76	The East Asiatic Co **	Denmark	Carni, oli e grassi	1 057	1.1	0.1
77	Union Laitiere Normande	France	Prodotti caseari	1 039	na	na
78	Sudvieh-Sudfleisch	Germany	Carni			
79	Castle & Cooke	US	Zucchero, frutta, ortaggi, pesce	1 019	76.0	7.5
				986	9.1	0.9
80	MBPXL	US	Carni	975	9.8	1.0
81	Mjolkcentralen Arla	Sweden	Prodotti caseari			
82	Kon Wessanen	Netherlands	Caseari, cacao, molitura di cereali	973	12.9	1.3

83	Morinaga Milk	Japan	Caseari	970	2.7	0.3
84	CSR	Australia	Zucchero, snack	962	85.1	8.8
85	Arthur Guinness Son & Co	UK	Birra, analcolici	958	75.8	7.9
86	Amstar Corp	US	Zucchero	954	22.1	2.4
87	Liggett Group	US	Cibi per animali, bevande	952	2.6	0.3
88	Nisshin Flour Milling Co	Japan	Molitura, cibi per animali	951	41.2	4.4
89	Beghin Say	France	Zucchero	928	55.1	5.9
90	Kane-Miller Corp	US	Carni, prodotti caseari	917	2.9	0.3
91	John Labatt	Canada	Birra, alimentari vari	912	47.7	5.2
92	Rowntree Mackintosh	UK	Prodotti dolciari	903	79.7	8.8
93	De Forenede Bryggerier	Denmark	Birra, analcolici	895	31.1	3.5
94	Hiram Walker-Gooderham & Worts	Canada	Alcolici	875	120.0	13.7
95	Anderson Clayton & Co	US	Oli, grassi, margarina	873	69.2	7.9
96	Sapporo Breweries	Japan	Birra, analcolici	871	25.3	2.9
97	The Molson Companies	Canada	Birra	870	44.9	5.2
98	Nippon Reizo	Japan	Surgelati	838	15.3	1.8
99	Pernod Ricard	France	Bevande	837	55.2	6.6
100	Ito Ham Provisions Co	Japan	Carni	833	37.2	4.5
101	International Multifoods	US	Caseari, cereali, snacks	822.7	38.9	4.7
102	FMC	UK	Carni	811.2	1.7	0.2
103	Burns Foods Ltd	Canada	Caseari	801.5	6.4	0.8
104	Nippon Meat Packers	Japan	Carni	789.2	38.6	4.9
105	The Premier Milling Co	South Africa	Molitura, zucchero, oli e grassi	788.7	39.9	5.1
106	Campbell Taggart	US	Pane, prodotti da forno	787.4	58.9	7.5
107	Alko	Finland	Bevande, aceto, lieviti	785.6	na	na
108	Lever Brothers	US	Oli e grassi	780.5	2.4	0.3
109	Borthwicks	UK	Carni	778.4	12.3	1.6
110	Schenley Industries	US	Alcolici, vini	772.0	22.1	2.9
111	Melitta	Germany	Caffè, succhi di frutta	769.9	na	na
112	Foremost-McKesson	US	Caseari, alimentari vari	766.0	30.6	4.0
113	Douwe Egberts	Netherlands	Caffè, thé	761.6	13.0	1.7
114	Scottish & Newcastle Breweries	UK	Birra, alcolici	747.8	68.0	9.1
115	George Weston **	Canada	Prodotti da forno, pesce	741.0	na	na
116	Co-operative Wholesale Society	UK	Alimentari vari, analcolici	739.2	na	na
117	Federation of Migros Co-ops	Switzerland	Alimentari vari, analcolici	728.1	na	na
118	Meiji Seika Kaisha	Japan	Prodotti dolciari, biscotti	727.4	47.4	6.5
119	Pabst Brewing	US	Birra	725.7	37.5	5.2
120	Joh Jacobs & Co	Germany	Caffè	724.1	na	na
121	Adolph Coors Co	US	Birra	716.6	119.6	16.7
122	Nichiro Gyogyo Kaisha	Japan	Pesce	711.0	18.2	2.6
123	The Federal Co	US	Pollame, molitura	708.0	40.8	5.8
124	Valio Meijerien	Finland	Caseari	691.6	na	na
125	Asahi Breweries	Japan	Birra, analcolici	685.2	17.6	2.6
126	Coberco	Netherlands	Caseari	677.9	na	na
127	Hershey Foods Corp	US	Prodotti dolciari	671.2	71.4	10.6
128	Mars	UK	Prodotti dolciari, cibi per animali	669.7	15.0	2.2
129	Tchibo	Germany	Caffè	668.7	na	na
130	General Host	US	Carni	667.0	loss	neg
131	SME **	Italy	Alimentari vari	664.0	na	na
132	Nihon Nisan Kogyo	Japan	Carni fresche, cibi per animali	659.6	8.6	1.3
133	Sanbra	Brazil	Oli e grassi	655.3	12.9	2.0
134	Cehave	Holland	Cibi per animali	649.4	10.2	1.6
135	Univar	US	Molitura, amidi	649.2	na	na
136	Tiger Oats	South Africa	Molitura, grassi, pesce	637.4	49.3	7.7
137	Kyokuyo	Japan	Pesce	632.0	9.4	1.5
138	DMV	Netherlands	Caseari	629.1	na	na
139	Spencer Foods	US	Carni	623.9	loss	neg
140	Prima Meat Packers	Japan	Carni	615.5	9.8	1.6
141	Kyowa Hakko Kogyo Co	Japan	Alimentari vari, vini e alcolici	615.4	26.5	4.3
142	Ste Olida et Caby Associes	France	Carni	604.6	7.0	0.3
143	Cie Financiere Lesieur	France	Oli, maionese	601.7	23.7	52. 3.9

145	Kraft	Canada	Caseari, alimentari vari	577.9	30.0	5.2
146	Interfood	Switzerland	Prodotti dolciari	573.0	na	na
147	Norin	US	Carni	564.1	13.9	2.5
148	Campina	Netherlands	Caseari	559.2	na	na
149	Ferrero	Italy	Prodotti dolciari e da forno	559.0	na	na
150	ConAgra	US	Grano, farine e molitura e sottoprodotti	543.9	24.5	4.5
151	Coveco	Netherlands	Carni	542.9	3.5	0.6
152	Showa Sangyo Co	Japan	Farine, oli e grassi	539.8	20.1	3.7
153	Generale Biscuit	France	Biscotti, pasticceria	536.6	17.0	3.2
154	Meneba	Netherlands	Molitura, prodotti da forno	532.5	2.7	0.5
155	Maple Leaf Mills	Canada	Molitura, malto	525.9	22.0	4.2
156	Peavey	US	Molitura	522.9	20.7	4.0
157	Yamazaki Baking Co	Japan	Prodotti da forno e dolciari	521.1	36.4	7.0
158	Carlton and United Breweries	Australia	Birra	519.9	34.5	6.6
159	Dortmunder-Union-Schultheiss	Germany	Birra, analcolici	519.6	na	na
160	Colgate-Palmolive Co**	US	Riso, prodotti dolciari	519.0	na	na
161	Imperial Cold Storage	South Africa	Carni	516.2	19.5	3.8
162	British Sugar	UK	Zucchero	515.1	39.4	7.6
163	Fairmont Foods Co	US	Caseari	512.6	8.7	1.7
164	Reemtsma**	Germany	Birra, analcolici	508.0	na	na
165	The Nisshin Oil Mills	Japan	Oli e grassi	507.1	33.7	6.0
166	Morinaga & Co	Japan	Prodotti dolciari	506.5	8.4	1.7
167	Hunt International Resources	US	Zucchero, prodotti per animali	504.9	loss	neg
168	Stokely van Camp	US	Cibi conservati e surgelati	503.3	18.5	3.7
169	Nestle-Ind E Com Brasileira	Brazil	Caseari, caffè, alimentari	496.1	na	na
170	United Grain Growers	Canada	Molitura, oli vegetali	493.5	na	na
171	Coop des Agriculteurs de Bretagne	France	Caseari, carni	486.4	na	na
172	Generale Occidentale	France	Alimentari vari	480.0	na	na
173	American Bakeries Co	US	Prodotti da forno	478.7	9.1	1.9
174	Eduscho	Germany	Caffé	477.6	na	na
175	Kikkoman Shoyu Co	Japan	Salsa di soia, bevande	473.6	13.7	2.9
176	General Sucriere	France	Zucchero, melassa, alcool	468.0	23.2	5.0
177	Maizena	Germany	Oli e grassi alimentari, preparati a base di cereali	459.4	na	na
178	H Bahlens Keksfabrik	Germany	Biscotti, wafers, snacks	458.0	na	na
179	Lohmann & Co	Germany	Cibi per animali, pollame	456.1	na	na
180	Kurt Kampffmeyer Muhlen Vereinigung	Germany	Farina, crusca	455.2	na	na
181	H J Heinz & Co	UK	Conservé alimentari, succhi di frutta	451.0	31.7	7.0
182	OTK**	Finland	Caffé, alimentare	450.1	3.8	0.8
183	General Foods	Canada	Caffé, analcolici	449.9	26.4	5.9
184	American Brands	US	Snacks	448.0	na	na
185	Northern Foods	UK	Caseari, prodotti da forno, birra	446.0	34.4	7.7
186	Westfleur h	Germany	Carni	445.8	na	na
187	ISP	Italy	Prodotti dolciari, pasta	435.0	loss	neg
188	CCF	Netherlands	Caseari	443.4	na	na
189	Fujiya Confectionery SOK**	Japan	Prodotti dolciari, succhi di frutta	440.8	9.8	2.2
190		Finland	Prodotti da forno, caffè	440.8	na	na
191	Leonard Monheim	Germany	Prodotti dolciari	440.4	na	na
192	Hendrix Fabrieken	Netherlands	Cibi per animali, pollame	440.4	na	na
193	Gist Brocades	Netherlands	Lieviti, alcool	439.7	15.0	3.4
194	Nippon Flour Mills Co	Japan	Molitura	435.0	21.6	5.0
195	Kraft	Germany	Formaggio, condimenti	430.5	na	na
196	Ezaki Glico Co	Japan	Prodotti dolciari	421.4	37.9	9.0
197	OP Corporation	Japan	Condimenti, alimenti per l'infanzia	419.8	15.1	3.6
198	Picbel-Picardi	South Africa	Carni, cibi per animali	416.3	8.8	2.1
199	Galbani	Italy	Caseari	408.0	na	na
200	Hag	Germany	Caffé	405.2	na	na

* includes J Lyons & Co, ** food and drink processing sales only, *** includes The Seven-Up Co

Source: Derived from the Eurofood World Directory of Food and Drink Manufacturing Companies 1979.

* Comprende J Lyons & Co, ** Fatturato relativo ai soli prodotti alimentari. *** comprende The Seven-Up Co

iai ISTITUTO AFFARI
INTERNAZIONALI - ROMA

n° Inv. 10372

16 MAG. 1991

BIBLIOTECA